

GL 0HUFROHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
14	Il Sole 24 Ore	07/07/2021	<i>BORGOMEIO: CONCESSIONI PIU' LUNGHE PER RIPARTIRE (G.Dragoni)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	07/07/2021	<i>AI FINI DEL SUPERBONUS L'UNIONE DI DUE IMMOBILI NON CONTA (F.Poggiani)</i>	4
1	Italia Oggi	07/07/2021	<i>CANTIERI EDILI CHIUSI CON TEMPERATURE SOPRA I 35 GRADI (D.Cirioli)</i>	5
32	Italia Oggi	07/07/2021	<i>BREVI - DALL'OSSERVATORIO OICE/INFORMATEL</i>	6
34	Italia Oggi	07/07/2021	<i>INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU PERTINENZE AGEVOLATA</i>	7
38	Italia Oggi	07/07/2021	<i>SUPERBONUS, SERVE DI PIU'</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	07/07/2021	<i>A ROMA IL TECNOPOLO PER UNIRE RICERCA E INDUSTRIA (N.Picchio)</i>	9
Rubrica Professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	07/07/2021	<i>BREVI - DOMANI LA DISCUSSIONE SULL'EQUO COMPENSO</i>	11

Assaeroporti
Borgomeo: concessioni più
lunghe per ripartire —p.17

«Aeroporti, concessioni più lunghe per il rilancio»

Infrastrutture

Parla Carlo Borgomeo,
neo presidente
di Assaeroporti

Passeggeri in giugno -67%
sul 2019. Con il Covid persi
3 miliardi di ricavi

Gianni Dragoni

Allungare le concessioni degli aeroporti per recuperare i danni del Covid, promuovere la sostenibilità ambientale, presentare progetti di qualità per accedere al Pnrr. Carlo Borgomeo, dal 25 giugno presidente di Assaeroporti, anticipa le linee del suo programma in quest'intervista con Il Sole 24 Ore. Candidato da F2i alla poltrona occupata per 12 anni da Fabrizio Palenzona, Borgomeo deve subito pedalare in salita. AdR e Save non erano d'accordo e nel voto si sono astenuti. Hanno creato l'associazione Aeroporti 2030, senza uscire da Assaeroporti, per ora. Borgomeo ritiene di poter recuperare i «potenziali dissidenti». «Penso si stia affermando da ambo le parti il buon senso. Alcuni hanno avuto la percezione di una nomina un po' imposta, per chi l'ha proposta non era così. Ci sono ampi margini per una gestione unitaria. L'a.d. di AdR è stato eletto vicepresidente vicario e non ha detto no», osserva Borgomeo, che è presidente di Gesac (Napoli e Salerno). L'adesione di AdR e Save a una nuova associazione è incompatibile con Assaeroporti? «Se fosse un'as-

sociazione di rappresentanza sarebbe incompatibile».

«Viviamo in attesa della ripresa», esordisce Borgomeo. «I dati dei primi 20 giorni di giugno confermano il progressivo miglioramento dei passeggeri, -67% rispetto allo stesso mese del 2019, prima del Covid. In maggio erano -81 per cento. C'è una crescita più marcata nel Sud e soprattutto nelle isole, nelle quali c'è un -47%». Da marzo 2020 a a giugno 2021 i gestori aeroportuali italiani hanno perso 3 miliardi di euro di fatturato, spiega Assaeroporti.

«C'è la sfida della sostenibilità. Gli aeroporti sono presenti, non sono agli ultimi posti», dice Borgomeo. «L'obiettivo zero emissioni di carbonio è il vero cuore del mio mandato. Credo che ci arriveremo prima della data-obiettivo 2050. Gli aeroporti hanno tanti progetti, energia autoprodotta, mobilità elettrica per piccoli trasporti... Come Gesac abbiamo il progetto esecutivo del nuovo scalo di Salerno che è a emissioni zero».

C'è malumore tra gli aeroporti per l'esclusione dal Pnrr. «Ma non c'è neppure scritto che è vietato finanziare gli aeroporti. Non serve lamentarsi. Sono convinto che con una progettazione qualificata, per la digitalizzazione e la sostenibilità, si potrà avere accesso al Pnrr. E c'è anche il fondo di sviluppo e coesione. Seguiremo l'allegato infrastrutture al prossimo Def». «Ho visto, in materia di sostenibilità, degli ottimi progetti praticamente da tutti gli aeroporti. Assaeroporti può promuovere delle buone pratiche». Le concessioni. «Visto che la pandemia ha indebolito gli asset aeroportuali, bisogna affrontare il tema dell'allungamento delle concessioni per irrobustirli, tenendo conto del danno che c'è stato. Serve anche per attirare investitori

esteri. Oltre a quelli che ci sono già, immagino che siano interessati», dice Borgomeo. Le concessioni sono state allungate per due anni con un emendamento al decreto Rilancio nel 2020. Non è sufficiente, dice Borgomeo, senza rivelare che proroga ha in mente. «Sarebbe interessante già cominciare a porre il tema. Non parlo di concessioni eterne». Borgomeo non intende chiedere ulteriori fondi per ristori agli aeroporti, dopo gli 800 milioni già stanziati. «Sono all'esame Ue, mi aspetto le erogazioni nell'autunno».

Borgomeo dice che gli aeroporti sostengono «consistenti volumi di investimenti, a causa del Covid sono stati riprogrammati, ma non annullati». Assaeroporti fa notare che dal 2013 al 2019 il sistema aeroportuale italiano ha investito oltre 4 miliardi.

«Avremo particolarmente a cuore la situazione dei piccoli aeroporti, con meno di un milione di passeggeri nel 2019. Li riuniremo, per sentire che esigenze hanno». Le tariffe. «È un tema su cui ragionare con un confronto con l'autorità di regolazione. L'obiettivo è la semplificazione dei criteri. Non significa liberalizzazione. Sarebbe per gli operatori un grosso vantaggio. Per avere un sistema ancora più trasparente». La crisi Alitalia? «Speriamo che sia la volta buona». Borgomeo intende rimanere al vertice di Assaeroporti per 12 anni? «No, anche per l'età...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BORGOMEO
Presidente
di Assaeroporti
dal 25 giugno





**Ai fini del
 superbonus
 l'unione di
 due immobili
 non conta**

Poggiani a pag. 34

Chiarimenti delle Entrate. L'unico proprietario può eseguire frazionamenti in più immobili

Superbonus, conta come si parte

Accorpamenti riferiti alle unità abitative ad inizio dei lavori

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ai fini dell'applicazione del superbonus del 110%, in caso di accorpamento delle unità immobiliari, occorre far riferimento alle unità abitative esistenti all'inizio dei lavori a nulla rilevando che al termine dei lavori dette unità siano accorpate. L'unico proprietario di un edificio, prima dell'inizio dei lavori, può eseguire il frazionamento in più unità immobiliari distintamente accatastate.

L'Agenzia delle entrate, nei recenti incontri con la stampa specializzata, ha cercato di fornire numerosi chiarimenti in merito alla corretta fruizione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020, richiamando spesso le precisazioni fornite con i vari documenti di prassi già emanati.

Il primo caso, precisato dall'Agenzia delle entrate e piuttosto ricorrente, riguarda la possibilità di eseguire un in-

tervento simile a quello eseguito in precedenza (cosiddetto, intervento ripetuto).

Nel caso specifico, la questione analizzata riguarda il caso di una sostituzione di una caldaia per ottenere l'agevolazione del 110% oggetto, in precedenza, di un altro intervento per il risparmio energetico, naturalmente nel rispetto di ogni condizione e adempimento prescritto dall'art. 119 del dl 34/2020.

Per l'Agenzia, in tal caso, è possibile fruire del 110% anche nell'ipotesi appena contemplata oppure di sostituzione di infissi, già oggetto di detrazione agevolata e, quindi, con detrazione delle quote in corso, con altri più performanti, naturalmente, in tale ultimo caso, considerando l'intervento come trainato, ai sensi del comma 2 del citato art. 119 del decreto rilancio, in abbinamento a un intervento trainante di efficienza energetica e, sempre se, i detti interventi, assicurano il miglioramento di due classi energetiche o, se non possibile, si

raggiunga la classe più alta con conclusione dei lavori (circ. 24/E/2020 § 2.2 e 30/E/2020 risposta 4.5.3).

Il secondo caso fa riferimento a due unità immobiliari che, a distanza di un anno dall'esecuzione dei lavori che hanno fruito del 110%, vengono accorpate in un'unica unità.

Per l'Agenzia delle entrate, come già precisato in altro documento di prassi (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6), nel caso in cui si proceda all'accorpamento di più unità abitative o alla suddivisione in più immobili di un'unica unità residenziale, per l'individuazione del limite di spesa devono essere considerate le unità immobiliari presenti e censite all'inizio degli interventi e non quelle risultanti alla fine dei lavori.

Di conseguenza, ritenendo applicabile il detto principio anche per la fruizione della detrazione del 110%, per l'agenzia occorre far riferimento alle due unità immobiliari esistenti all'inizio dei lavori, a nulla rilevando che, al termine degli in-

terventi destinatari del superbonus, le dette unità siano accorpate.

Nel caso in cui un immobile non disponga dei requisiti per l'accesso al 110% ci si è chiesto se è possibile apportare modifiche destinate a superare tali limitazioni prima dell'inizio dei lavori come, per esempio, frazionare in più unità distinte l'edificio di un unico proprietario.

L'agenzia, richiamando anche in questo caso una precedente circolare (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6), ha precisato che, ai fini dell'individuazione del limite di spesa, anche ai fini del 110%, si rende applicabile quanto previsto per i bonus ordinari (risparmio energetico e ristrutturazione edilizia) ovvero che nel caso in cui si preveda un accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità residenziale rileva sempre il numero di immobili esistenti all'inizio dei lavori e che, di conseguenza, l'unico proprietario di un edificio, che non rispetta i

requisiti richiesti per la fruizione dei bonus, può procedere con il frazionamento necessariamente prima dell'inizio dei lavori.

In presenza di un edificio con un posto auto posizionato nel garage al piano interrato, quest'ultimo deve considerarsi pertinenziale all'abitazione, se accatastato autonomamente e, pertanto, il limite di spesa deve essere determinato considerando nel calcolo anche la detta pertinenza; di fatto se si hanno 3 appartamenti e 3 posti auto, prevedendo il limite singolo a 40 mila euro, il contribuente può basarsi su un limite di spesa totale pari a 240.000 euro.

Infine, con riferimento alla documentazione che i contribuenti devono conservare ai fini degli eventuali controlli, l'agenzia richiama l'art. 36-ter del dpr 600/1973 e indica, tra i necessari, le fatture e i bonifici bancari parlanti, l'asseverazione e il visto di conformità, che attesta la sussistenza dei presupposti per la fruizione del 110%. Reproduzione riservata

DIPENDENTI IN CIG

Cantieri edili chiusi con temperature sopra i 35 gradi

Cirioli a pag. 37

Le indicazioni dell'Ispettorato che annuncia maggiori controlli per i rischi da stress termico

Cantieri chiusi per troppo caldo
Oltre i 35° possibile sospendere i lavori chiedendo la Cigo

DI DANIELE CIRIOLI

«**C**hiosi per afa». Quando la calura diventa insopportabile, infatti, le aziende devono stoppare l'attività per preservare i lavoratori dai possibili rischi di stress termico. Se la temperatura va sopra i 35° è possibile ridurre o sospendere l'attività chiedendo la cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo). A spiegarlo, tra l'altro, è l'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 4639/2021, annunciando un'intensificazione delle azioni di prevenzione dal rischio da stress termico nei cantieri edili e stradali e nei settori agricolo e florovivaismo.

Più controlli. L'iniziativa del piano dei controlli, spiega l'Inl, è frutto dell'intesa con il coordinamento tecnico delle regioni, in considerazione dei rischi ai quali risultano esposti i lavoratori in conseguenza delle condizioni micro-climatiche della stagione estiva, che sono caratterizzate da temperature

Cosa dice il ministero della salute	
Il caldo estivo	È fattore di rischio di coloro che svolgono attività lavorativa intensa all'aperto
Lavori a rischio	Agricoltori; giardinieri; operai dell'edilizia stradale e ferroviaria; lavoratori edili; marinai; portuali; operatori ecologici
I rischi	Disidratazione e colpo di calore. Esposizione a radiazioni solari e ad inquinamento atmosferico (ozono)

particolarmente elevate. In sostanza, l'intesa ha ritenuto opportuno intensificare le azioni di prevenzione del rischio da stress termico, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e di comunicazione da condursi con «comitati di coordinamento regionali e provinciali previsti dall'art. 7, del dlgs n. 81/2008 (Tu sicurezza).

Rischio sicurezza lavoratori. Il rischio da stress termico è oggetto di una specifica valutazione dei rischi, in particolare con riferimento al settore

dell'edilizia (Titolo IV del citato TU sicurezza), e sono previste precise responsabilità a carico dei coordinatori e dei datori di lavoro in caso di inosservanza. Pertanto, spiega l'Inl, l'Ispettorato, nel corso dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza, avrà cura di prestare particolare attenzione ai rischi derivanti per i lavoratori dall'innalzamento delle temperature, nonché alle misure adottate al fine di garantire l'incolumità degli stessi (lavoratori) nel rispetto di quanto previsto dalla disci-

plina in materia di sicurezza sul lavoro (TU), tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi aziendale e del programma di sorveglianza sanitaria redatto dal medico competente, nonché delle indicazioni tecniche e dalle linee guida approvate dal ministero della salute (si veda tabella). La letteratura in materia. In particolare, l'Inl richiama la circolare 18 maggio 2021 avente ad oggetto «Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute — Attività 2021

in relazione all'epidemia Covid-19» con cui il ministero della salute, anche per l'anno in corso, ha fornito indicazioni per la gestione e la prevenzione degli effetti conseguenti a ondate di calore e gli indirizzi per la valutazione dei rischi da stress termico e per l'individuazione delle possibili misure consultabile alla sezione «Microclima» del portale agenti fisici, al seguente link: https://www.portaleagentifisici.it/fo_microclima_index.php?lg=IT.

Cigo sopra i 35°. Infine, l'Inl rappresenta la possibilità per le aziende di aderire a quanto previsto dall'Inps nel messaggio n. 1856/2017 (si veda *ItaliaOggi* del 5 maggio 2017), ossia che «le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°), che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggevoli dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono costituire evento che può dare titolo alla Cigo».

—© Riproduzione riservata—



Dall'Osservatorio OicelInformatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura le anticipazioni dei dati di giugno 2021. Anche a giugno continua la crescita del mercato pubblico delle gare di progettazione che nei primi sei mesi del 2021 raggiunge i 2.130 bandi con un valore di 496,3 milioni di euro, +22,9 in numero e +20,5% in valore sul primo semestre del 2020. Il segno positivo nel totale del valore dei sei mesi è sostenuto dalle gare sottosoglia che crescono di 48 milioni di euro, +65,8%, mentre quello dei bandi sopra soglia cresce di 36 milioni di euro, +10,8%.



